



Quaresima 2025
Lasciatevi riconciliare con Dio

Traccia per vivere
*la **Via Crucis***
del Venerdì Santo
con gli adolescenti

Ho sete

(Giovanni 19,28)

*I quadri utilizzati "Passio" di Maurizio Bonfanti,
fanno parte delle opere del Seminario Vescovile
Giovanni XXIII di Bergamo*

*I contenuti riprendono la traccia di Via Crucis
già proposta per la Quaresima di qualche anno fa,
data la coincidenza dell'artista scelto
per accompagnare i Tempi Forti*

Prima stazione

Gesù lava i piedi e spezza il pane

Consegna



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Spunti di riflessione

L'ultima cena, che nella storia dell'arte ha sempre fatto fortune, è il cuore della vita di Gesù. Sono due i gesti che compie quella sera: lava i piedi ai discepoli e distribuisce pane e vino. *Si mette a servire*, si lega ai fianchi l'asciugamano e passa davanti a ogni discepolo per lavargli i piedi e così renderlo puro. Me lo immagino chinato per terra, mentre i suoi si chiedono il *perché*, loro che ormai sono esperti nel farsi quella domanda. Li guarda dal basso all'alto, vedendo nei loro volti le loro storie, cambiate improvvisamente da un appello a seguirlo.

Gesù non finisce di sorprendere: si china di nuovo, stavolta per spezzare i pani da distribuire, come ha già fatto con la folla di migliaia di uomini sfamata con l'aiuto dei discepoli. Da servitori stavolta i discepoli diventano commensali, primi destinatari di un dono pazzesco: *"Questo è il mio corpo, offerto per voi"*.

Il pane e il vino che Gesù offre sono il suo corpo e il suo sangue, che ancora oggi ogni giorno riceviamo nella Messa. Lui stesso si fa dono, si "spezza". Diventa cibo che nutre, dà forza ed energie. La nostra via Crucis inizia con questa offerta, che dà la direzione al sacrificio sulla Croce.

Provocazione

Lettera a Gerusalemme - The Sun

[Clicca qui per vedere il video](#)

Interiorizzazione

Mentre ascoltiamo la canzone e guardiamo il video, lasciamoci accompagnare dalle seguenti domande:

- Gesù nell'ultima cena si è donato interamente (corpo e sangue!) per noi: cosa ti suscita questo dono?
- Come ti senti nel recepire che sei TU il destinatario del suo amore?
- Hai qualche "trucco" per seguire il Signore ogni giorno?

Preghiera finale

Aiutaci, Signore, a tenere lo sguardo fisso su di Te,
pane spezzato, Dio Crocifisso,
Amore disarmato e disarmante,
amore fedele,
perché la mia vita si plasmi sulla forma che Tu le vuoi dare.
La comunione al tuo corpo e al tuo sangue
renda anche me pane spezzato per i fratelli.
Amen!

Seconda stazione

Gesù prega nel Getsemani

Solitudine



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 36-46)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Spunti di riflessione

Quante volte ti sarà capitato di incontrarla? La solitudine la incroci per strada, nel freddo sguardo di un uomo con la mano tesa per ricevere parole. Puoi riconoscerla nel tuo compagno di banco, silenzioso, viso triste, mano alzata per far sentire la sua voce. Ascolti la solitudine nelle lunghe telefonate con chi non ha nulla e nessuno se non quelle poche frasi sentite dal cellulare che tiene in mano. E l'hai vista nelle sale d'ospedale, tra chi aspetta un sorriso amico, un'ultima stretta di mano. Ed eccola ancora, in quelle fredde e morte mani. L'hai trovata, urtata, ma anche conosciuta...la solitudine accompagna la vita e quanta paura porta con sé, quanta amarezza. Ma se al posto di fuggirla, provassi ad accoglierla? Gesù stesso l'ha vissuta, a volte addirittura cercata, in altre ci si è trovato in mezzo. Avvolti dalla solitudine, possiamo incontrare Cristo solo, e con lui scoprire che Dio non si vergogna della bassezza di noi uomini, ma vi entra dentro. Dio è vicino all'uomo, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto. Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa i suoi occhi pieni d'amore ardente e incomparabile. Dove nella nostra vita ci sentiamo lontani da tutti, lì Dio vuole irrompere, ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza!

Provocazione

Io sì (la vita davanti a sé) - Laura Pausini

[Clicca qui per ascoltare](#)

Interiorizzazione

Mentre ascoltiamo la musica e contempliamo il quadro-guida di questa stazione, cerchiamo di entrare nella scena e poniamo l'attenzione su ciò che le domande suscitano:

- Come ti senti quando percepisci la solitudine di chi incontri ogni giorno?
- E quando percepisci la tua?
- Riesci ad ospitare nel tuo silenzio l'amore di Dio?

Preghiera finale

Tu sei, Signore, compagno del mio cammino.

Ovunque vada, il tuo sguardo riposa su di me.

Stai con me, Signore, e inizierò a risplendere come T risplendi,
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

Fa' che io ti lodi così,

nel modo che Tu più gradisci,

risplendendo per tutti coloro che sono intorno a me.

Insegnami a diffondere la tua lode,

la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per Te.

Amen.

Terza stazione

Gesù è sotto processo

Giudizio



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,57-68)

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"". Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico:

*"D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire sulle nubi del cielo".*

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!".

Spunti di riflessione

Uno contro tutti. Gesù è solo, i discepoli se ne sono andati, e anche Pietro se ne sta lontano. È troppo doloroso partecipare al processo del maestro, vedere la guida della tua vita giudicata, oltraggiata e condannata. Meglio fuggire, o stare a distanza, tirandosi fuori dai giochi. Intanto il Signore si trova "accerchiato": le voci del sinedrio si confondono le une con le altre; tutti muovono accuse, nessuno sembra trovare quella giusta, il giudizio vero, la testimonianza schiacciante. Tra le voci emerge una supplica; sembra sincera, è quella del sommo sacerdote: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". Per un istante il tempo si ferma, questa domanda rimane sospesa. Gesù risponde con verità, si mostra nella sua figliolanza; Gesù accoglie la supplica del sommo sacerdote e risponde, conferma. Ma è tutto inutile. La risposta di Gesù non viene nemmeno ascoltata, e la domanda del sacerdote si rivela per quello che è: un'insinuazione maligna. Al sacerdote non importa la verità su Gesù, non ha voglia di mettersi in gioco, di convertirsi. Troppo scomodante, troppo difficile riconoscere in quel Gesù il Figlio di Dio: vorrebbe dire cambiare vita, donarsi a lui, ma chi me lo fa fare? E così, risulta più facile restare nel pregiudizio, non mettersi in discussione, vedere la confessione di Gesù come la bestemmia di un pazzo. Proviamo anche noi ad entrare in questo quadro del vangelo di Matteo: Siamo disposti ad accogliere Gesù che si manifesta nella nostra vita? Siamo disposti a sciogliere i nostri pregiudizi verso gli altri e verso di lui? Oppure, non sarebbe meglio risolvere tutto eliminando Dio dalla nostra vita, mettendolo a morte, vivendo come se Dio non esistesse?

Provocazione

Esseri umani - Marco Mengoni

[Clicca qui per ascoltare](#)

Interiorizzazione

Essere umani spesso vuol dire vivere il giudizio: giudicare e sentirsi giudicati, proprio come Gesù a processo. A partire dalla canzone ascoltata:

- Quali sono le maschere che ti costruisci per assecondare gli altri, le mode, il mondo?
- Sai riconoscere nell'altro un fratello da amare per come è e non un nemico da giudicare?
- Quanto pesa su di te il giudizio degli altri?

Preghiera finale

Signore, il giudizio degli altri ci spaventa, ci fa paura
E noi spesso vinciamo la paura con delle maschere,
nascondendoci, fuggendo.

Donaci, Gesù, il coraggio di togliere da noi ogni maschera,
il coraggio di amare noi stessi così come ci ami Tu
il coraggio di vincere il giudizio.

Signore, liberaci dalla tentazione di vedere in Te un Dio giudice,
un Dio che punisce, e portaci, sulla via della croce,
a riscoprire in te un Dio che ama,
che ama alla follia, che ama da morire!

Amen.

Quarta stazione

Gesù è tradito da Giuda

Fallimento



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 3-5)

Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.

Spunti di riflessione

Giuda viene sempre ricordato come il traditore di Gesù. Certo, è innegabile che abbia giocato un ruolo decisivo nella cattura e successiva morte del Signore; è tuttavia doveroso anche solo cercare di immedesimarci nell'angoscia, nel turbamento, nella disperazione di questo traditore. Perché sì, in fondo è anche nostro fratello.

Giuda disprezza il suo fallimento fino al punto di compiere un gesto irreversibile, senza ritorno: pone fine alla sua vita. Lo consideriamo fratello perché come lui siamo legati a quello stesso fallimento: fallire è possibile, anzi nessuno non compie mai errori. È insito nella nostra creaturalità.

Giuda però si sente in colpa, si sente perduto e quel che è peggio si sente un fallito. Già, abbiamo detto che il fallimento è una costante, fa parte della nostra finitezza e precarietà, ma guai a considerarsi falliti!

Ecco, fallire non significa essere dei falliti. Giuda ha sbagliato non solo ed esclusivamente perché ha dato Gesù in mano ad assassini, ma perché non ha creduto nella grazia del perdono, compiendo appunto un gesto che non permette il ripensamento. Il tradimento non consiste solo nell'aver consegnato Gesù, ma nell'aver smesso di essere in comunione con lui. Bisogna vivere il fallimento, accettarlo e quindi superarlo senza fuggirlo.

Provocazione

Nada te turbe - Taizè

[Clicca qui per ascoltare](#)

Interiorizzazione

Lasciandoci cullare dal ritornello di Taizè che sentiamo risuonare in chiesa, prestiamo particolare attenzione a ciò che risuona in noi ascoltando le parole e lasciando risuonare le domande:

- Come vivi i tuoi momenti di fragilità? I fallimenti sono motivo di sfiducia in te?
- Hai una luce che non si spegne nel buio del fallimento?
- Riconosci che c'è una presenza che dà significato alla tua vita anche quando questa sembra aver perso il senso?

Preghiera finale

Ti preghiamo Signore
perché il grigiore di un fallimento non offuschi la speranza.
Quando tutto sembra indicarci la fine,
Tu, Signore, rimani con noi
e non ci abbandoni nei momenti di sconforto.
Il nostro errore non sia causa di allontanamento
dal Tuo amore.
Amen.

Quinta stazione

Gesù cade sotto la croce

Resilienza



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53, 3-6)

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Spunti di riflessione

Gesù cade e con lui cade l'uomo; passato, presente e avvenire. Cade Dio e cade l'uomo in un vincolo indissolubile poiché nulla ci potrà separare dal suo amore. Dio si è addossato il nostro peccato, il nostro soffrire è il suo soffrire e perfino il nostro dolore è il suo dolore.

Quando la vita non ha sapore non si ha più la percezione dello stupore; quando alla vita manca il respiro perché si fa corto, essa diventa asfissiante; quando la vita si fa isolamento questa perde di senso; quando alla vita sembra vincere la morte tutto è niente e l'uomo è perso.

Sentiamo giungere un'eco in lontananza, una voce: "che fine hai fatto uomo?", "dove ti sei rifugiato?". È la voce di Dio che viene incontro cercandoti, cade con te, cade per te, per amore tuo. La resilienza di Gesù, la resilienza di Dio sta proprio nella ricerca che si fa accoglienza di quel legno, ruvido e pesante; Gesù è a terra schiacciato dalla Croce, dal suo peso, ma questa ha assunto con lui un patto vorrebbe sbarazzarsene ma l'accoglie, l'accarezza e la stringe a sé perché sa che essa è vessillo di vita.

Provocazione

Unbroken (2014) di Angelina Jolie

[Clicca qui per vedere il video](#)

Interiorizzazione

Il pezzo di filmato tratto da *Unbroken*, film del 2014, è molto forte:

- Quale resilienza leggi?
- Per te la caduta è motivo di scandalo, quindi la fuggi, te ne sbarazzi oppure riesci ad accettarla accogliendola?
- Quale sguardo assumi, come guardi?

Preghiera finale

Signore Gesù la tua caduta ci riguarda e ci accomuna a Te,
sii Tu il nostro sostegno sotto il peso della croce.

Padre che nella prova non ci abbandoni
e con amore provvido ci vieni a cercare
fa' che possiamo lasciarci abitare dalla tua resilienza.

Spirito Santo,
fortezza, fuoco e amore
infondi in noi i tuoi sentimenti,
perché con essi possiamo essere imitazione di Cristo,
salvatore dell'uomo.

Amen.

Sesta stazione

Gesù muore in croce

Morte



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo Secondo Matteo (27, 46-51)

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Spunti di riflessione

Un'immagine straziante: un Figlio che grida. Un dolore incalcolabile, una fitta tremenda che squarcia il cielo. Il Figlio di Dio, Gesù, muore così, gridando, come l'ultimo degli infami appeso al patibolo di una croce. Tutto questo dolore è permesso. E il Padre dov'è? Nessuna reazione, nessuna difesa, nemmeno una voce di conforto.

Ma come può dirsi "padre amorevole" quel padre che non si indigna alla morte del figlio?

Si genera un vuoto, un senso di smarrimento: Dio è morto!/? Dio è ammutolito!/?

Dio ha toccato la morte nella carne! Dio sa cosa prova l'uomo nella morte. E davanti alla morte del Figlio il suo pianto ha il suono del silenzio.

Il silenzio infatti è più forte di ogni grido, il silenzio è il luogo dove ogni gemito può essere sentito. Dio facendo silenzio fa spazio a quel grido. E in quel silenzio Dio non ci abbandona ma ci permette di gridare il nostro dolore. È un silenzio assordante, un silenzio assurdo, un silenzio infinitamente accogliente.

Provocazione

The passion (2004) di Mel Gibson

[Clicca qui per vedere il video](#)

Interiorizzazione

Assistiamo alla scena di quell'immagine straziante di un Figlio che grida appeso ad una croce:

- Quali emozioni ti attraversano?
- Hai mai provato lo smarrimento del silenzio?
- Ti sei mai chiesto il perché di un silenzio di fronte al tuo dolore?

Preghiera finale

Cel.: È di fronte all'esperienza della morte che l'uomo di ogni tempo innalza la sua preghiera più profonda, immaginandoci ai piedi della croce e facendoci eco del grido di Gesù innalziamo anche noi la nostra voce di supplica e diciamo insieme:

Nel tuo silenzio ascoltaci, o Padre.

- Quando le nostre parole non bastano a consolare chi soffre, **noi ti preghiamo**
- Quando il nostro cuore è carico di tristezza, **noi ti preghiamo**
- Quando il dolore si confonde con la delusione e la rabbia, **noi ti preghiamo**
- Quando il nostro dolore non viene udito da nessuno, **noi ti preghiamo**
- Quando ci sentiamo abbandonati da tutti, **noi ti preghiamo**
- Ogni volta che chiediamo aiuto al Tuo Figlio Gesù, **noi ti preghiamo**
- Quando il tuo silenzio ci sembra un'assenza ingiusta, **noi ti preghiamo**
- Quando vorremmo risposte che non sono le Tue, **noi ti preghiamo**

Settima stazione

Gesù è deposto dalla croce

Rassegnazione



Cel.: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

Tutti: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo Secondo Matteo (27, 57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Spunti di riflessione

Rotola la pietra davanti al sepolcro, si fa buio sul corpo di Gesù, si ottenebra ogni speranza di rivedere quell'uomo.

È una scena che tutti viviamo, è infatti l'attimo più devastante quando ad un funerale fissiamo le abili mani dell'operatore sigillare, con una fredda e anonima lapide, il corpo di un nostro caro, della persona amata. Nasce in quell'istante, nel nostro cuore, la rassegnazione... la vita ha smesso di parlare...dietro alla pietra la muta domanda...forse il nulla.

È un'esperienza a cui non ci si sottrae: di fronte ad una sepoltura (e in quest'anno ne abbiamo vissute molte) tutto sembra chiudersi, un po' come gli occhi alla luce quando si abbassano le palpebre.

Cosa resta se non qualche ricordo? Cosa resta se non un pugno di immagini di quella persona? Né il suo profumo, né la sua voce, né il calore delle sue mani. In questa rassegnazione nascono mille domande, mille tentativi di colmare un interrogativo a cui non riusciamo a rispondere. La rassegnazione chiude gli occhi alla fede, oscura lo sguardo della speranza. Nel Vangelo, invece, saranno proprio le donne che hanno assistito alla chiusura del sepolcro a trovare all'indomani una novità inaspettata. Nessun sepolcro, infatti, è destinato a rimanere chiuso e in ogni morte tornerà a filtrare la luce del sole. Occorre sperare, con gli occhi aperti, con l'attesa nel cuore, non senza lacrime, ma con fiducia per non fare di quella tomba la nostra tomba, per non fare diventare l'abisso della morte l'ultima parola della nostra vita. Per non sostituire le nostre risposte parziali alla risposta di Dio, alla sua promessa di vita nuova. Il nostro Dio per mezzo di Gesù e con Gesù, fa risplendere la vita anche dove la vita è rassegnazione!

Provocazione

Il signore degli anelli - Il ritorno del re (2003) di Peter Jackson

[Clicca qui per vedere il video](#)

Interiorizzazione

Provocati dal video e dal dialogo tra i due personaggi, lasciamo risuonare in noi le domande che lasciamo di seguito:

- Ti sei mai trovato nella rassegnazione di fronte alla grande domanda della morte?
- In cosa hai sentito sconforto?
- Di che tipo di aiuto senti che il tuo cuore avrebbe necessità?

Preghiera finale (da recitare insieme)

A Te la nostra preghiera,
a Te la nostra voce, o uomo dell'amore vero.
In questo giorno la tua via è stata la nostra via,
la tua sofferenza è stata la nostra sofferenza,
il tuo dolore è stato il nostro dolore;
vederti morire è stato un po'come morire davvero anche noi.
E nel silenzio del cielo in questo Venerdì Santo è tutta la nostra vita accanto alla tua,
la nostra storia è accanto alla tragica storia del Dio fatto uomo, morto per noi.
Ma cosa resta in questa assenza di suoni?
Cosa resta in questo straziante canto silenzioso?
Resta *l'amore*,
quello che asciuga le lacrime,
che sana le ferite,
che riempie le solitudini,
che è forza nella nostra debolezza,
che è vita perfino là dove la vita sembra essere morta.
Fa' o Signore che contemplando il tuo dono d'amore
lasciamo agire la tua Grazia,
la Grazia che ci salva dal peccato,
la Grazia che squarcia la prigione di ogni sepolcro.
Amen.

L'assemblea si scioglie in silenzio